

LA RICERCA PRESENTATA AL MUSEO ALBINO LUCIANI

# Coraggio, resistenza, solitudine: così la grafia “racconta” i Papi

LAURA BADARACCHI

Una caratteristica che accomuna tutti i Papi del Novecento e anche di questo secolo? «Si sono spesi per la pace», sottolinea Lidia Fogarolo, analista e perita grafologa, relatrice all'incontro svoltosi lo scorso sabato sera presso il Musal - Museo Albino Luciani a Canale d'Agordo (Belluno), nell'ambito dell'annuale rassegna "Appuntamento estivo con Papa Luciani?". A proposito di Giovanni Paolo I, «aveva una grande forza e un'inarristabile determinazione», ha notato l'esperta, che durante la serata ha presentato il suo corposo saggio *Scrivere (nel)la storia. Uno sguardo ai Papi del XX secolo attraverso le loro grafie*, edito da Graphe. Spaziando dal punto di vista storico a quello psicologico e grafologico, Fogarolo ha raccontato la genesi del libro: «Guardandomi adesso in retrospettiva, mi sembra impossibile di averlo scritto. Sono partita da Pio IX e poi ho proseguito un capitolo alla volta, fino a Giovanni Paolo II».

Inedito e particolarmente interessante il parallelismo fra la grafia dell'attuale pontefice Francesco e quella di Pio XII, «che possedeva forza e capacità di resistenza a oltranza, ma anche un senso di solitudine e il bisogno di verificare tutto personalmente». E Bergoglio?

«Intelligente e dotato di grande volontà. Li accomuna il «calibro piccolissimo, segno di concentrazione e autocontrollo fortemente mentale, tipico di personalità allertate», ha spiegato la grafologa forense, precisando che solo con la distanza storica approfondirà la scrittura a mano dell'attuale Papa. Per il momento ha rilevato che papa Pacelli «affrontò un grande stress durante la seconda guerra mondiale, di cui aveva già respirato il clima in Germania, e la sua grafia esprime il coraggio, nonostante la paura: lo spazio tra le parole denota riflessività. Fu l'unica autorità a non fuggire da Roma durante l'occupazione nazista». D'altronde, papa Francesco sta affrontando per suo volere un'altra sfida «tosta: mettere mano al rapporto tra la Chiesa e le sue finanze. Questo binomio, fonte di frequenti scandali e causa di lotte di potere, è stato al centro della sua attività riformatrice. Quindi anche in questo caso il calibro piccolissimo della sua grafia denota tutte le qualità di tenacia e osservazione che abbiamo già visto in campo in Pio XII. Riportare le finanze vaticane dentro le regole condivise dell'economia ha comportato che venissero pestati i piedi a molti, ma lui è rimasto inamovibile». E la scrittura di papa Ratzinger? «Minuta, propria di uno studioso, filosofo e osservatore».